

# Pd, una scissione che nessuno vuole

Nicoletti: è un danno anche per il Paese

Dorigatti: ora un nuovo soggetto «autonomo»

SERGIO DAMIANI

Nel giorno più drammatico della sua storia il Pd si avvia verso la scissione. A Roma, all'assemblea nazionale, il muro contro muro prevale sul dialogo. Il risultato è che un pezzo di partito è sul punto di andarsene: Emiliano, Rossi, Speranza, Bersani sembrano avere le valigie già fatte, forse già da un po'. Da Trento tutto ciò appare lontano, distante mille miglia dai problemi veri del Paese. Tutti nel Pd trentino - renziani e bersaniani, quasi scissionisti e lealisti, dissidenti e mediatori - speravano (e qualcuno spera ancora) che alla fine prevalga l'unità.

«Prima si chiude questa fase, meglio è - dice Italo Gilmozzi, segretario provinciale del Pd che come tanti attivisti ieri ha seguito a distanza il dibattito in seno all'assemblea nazionale - spero che si possa ancora lavorare assieme, ma la cosa più importante è tornare ad occuparci dei problemi del Paese». Per proseguire il matrimonio tra le varie anime del partito democratico bisogna essere tutti d'accordo. «Il presupposto necessario per continuare un impegno comune - dice Gilmozzi - è la disponibilità di tutti a vivere sotto lo stesso tetto democratico. Questo significa che quando, dopo un ampio confronto interno, la maggioranza decide qualcosa, bisogna adeguarsi. Se questa disponibilità a condividere lo stesso tetto non c'è, allora non ci sono più le condizioni per stare insieme. Il Pd è l'unico grande partito che discute al suo interno secondo principi di democrazia, tutto ciò non accade nei Cinque stelle o in altri».

Bruno Dorigatti non ha mai mancato di rimarcare la sua distanza dal renzismo, specie sul terreno delle politiche del lavoro, ieri, però, era d'accordo con le prime parole dette nel suo intervento dal segretario dimissionario del Pd: «Renzi ha esordito con la parola rispetto. È un richiamo che condivido, ma il rispetto deve essere reciproco e in questi anni spesso non è stato così. Non mi sembra che la rottamazione rientri in un linguaggio rispettoso di chi ha dedicato anni al partito facendo battaglie importanti, come quelle combattute sul fronte del lavoro, per poi essere brutalizzati. Il linguaggio in politica è importante: porre il tema del rinnovamento della classe dirigente è diverso dal praticare



Renzi a Trento, in una sala gremita e bandiere del Pd, con Italo Gilmozzi e Roberto Pinter

la rottamazione forzata. Mi auguro dunque che l'invito al rispetto inauguri una stagione di confronto, di mediazione, di nuova apertura verso le parti sociali». Dorigatti ritiene che il profondo travaglio del Pd nazionale possa fare da «incubatore» ad un nuovo soggetto politico di centrosinistra in Trentino. «Dovremmo fermarci un attimo a ragionare - dice Dorigatti - potrebbe essere l'occasione giusta perché nasca un soggetto politico molto ampio, inclusivo, rispettoso dei diritti, progressista e con ambizioni di go-

verno, naturalmente con riferimenti politici nazionali e internazionali. Potrebbe essere l'occasione di dare una lezione innovativa a Roma con la nostra autonomia anche sul terreno della politica». Il deputato Michele Nicoletti sperava di celebrare il decimo compleanno del Pd, che con fatica aveva raccolto le diverse anime del fronte progressista, in ben altra maniera: «Purtroppo, nonostante gli appelli all'unità venuti da più parti, come quello accorato di Walter Veltroni, c'è stato un irrigidimento su una

questione di date in vista del congresso. Stanno prevalendo i particolarismi. Sono i primi effetti negativi di un sistema elettorale che, tra proporzionale e capilista bloccati, favorisce la frammentazione del quadro politico. Questo crea spinte centrifughe molto forti che causano un danno immediato al Pd, che da primo partito del Paese rischia di diventare il secondo. Si lascerebbe così spazio al M5S che non dà garanzie di governabilità e dà collocazione europea. Gli effetti negativi di questa situazione rischierà di pagarli, in-

Realista

“



Chiudere questa fase e tornare ai problemi veri del Paese

Italo Gilmozzi

Preoccupato

“



Effetti negativi di sistema proporzionale e capilista bloccati

Michele Nicoletti

Critico

“



Renzi invoca il rispetto che non ha mai praticato

Bruno Dorigatti

Pessimista

“



Speranze di evitare la scissione ridotte al lumicino

Fabiano Lorandi

sieme al Pd, tutto il Paese che dovrà essere governato da una frammentazione di forze politiche diverse, portatrici di interessi particolari. Anche lo stesso governo Gentiloni rischia di entrare in una fase di turbolenza pre-campagna elettorale. Tutto ciò non aiuta un Paese che ha davanti importanti impegni internazionali e la sfida del risanamento e della crescita». Il personale barometro politico di Fabiano Lorandi, ex segretario del Pd di Rovereto ora sulle posizioni espresse da Bersani e

Speranza ma anche latore di un appello all'unità, ieri aveva dato segni di miglioramento, tornando però pessimista in serata dopo che Emiliano ha sancito di fatto l'avvio della scissione. «Dopo aver partecipato, sabato a Roma, all'assemblea della minoranza Pd e aver ascoltato gli interventi di Rossi, Emiliano e Speranza ero moderatamente pessimista. Le richieste emerse, cioè rinvio del congresso e sostegno al governo Gentiloni, mi parevano condivisibili e legittime, ma allo stesso tempo mi sembrava che Renzi non fosse disposto ad accettarle. Poi oggi, (ieri per chi legge, ndr) ho ascoltato il dibattito che si è tenuto all'assemblea nazionale del partito e mi è sembrato di alto livello. Ho apprezzato, per esempio, il richiamo di Veltroni alle ragioni fondanti del Pd e alla necessità che il partito abbia una visione di ampio respiro. Purtroppo, però, le speranze di evitare una scissione, dolorosa per tutti, a questo punto mi sembrano ridotte al lumicino. È l'occasione per rispolverare Gramsci e il suo pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà...». I prossimi giorni saranno cruciali. Domani, infatti, è prevista la direzione nazionale del Pd per fissare, tra l'altro, la data del congresso. È una ripartenza a cui il Partito democratico rischia di presentarsi perdendo alcuni pezzi della sua storia.

RIMINI

Eletti nel congresso di fondazione del nuovo partito Attolini, Nicolini, Zuaneli e Carotta

## I trentini nell'assemblea di Sinistra Italiana

Mentre a Roma l'assemblea del Partito Democratico cercava a fatica di trovare una strada per mantenere l'unità a Rimini Sinistra Italiana ricompattava alcuni frammenti del variegato mondo che sta alla sinistra del Pd nel nome dell'antirenzismo. Tra i 680 delegati eletti dalle assemblee di base hanno partecipato al congresso costitutivo, che ha eletto Nicola Fratoianni alla guida, anche quattro

trentini: Renata Attolini, Mirko Carotta, Gianco Zuaneli e Mirko Carotta, tutti poi eletti nell'assemblea nazionale del partito. Ha partecipato in veste di invitato inoltre anche Jacopo Zannini, consigliere circoscrizionale del Centro storico-Piedicastello a Trento. «Siamo un partito nuovo, che oltre a Sel raccoglie numerosi movimenti e associazioni e a

cui hanno aderito anche personalità politiche scontente del Pd di Renzi, come Fassina, l'ex ministro Mussi, Cofferati. Ma siamo aperti al dialogo con tutti, anche con il Partito Democratico se avrà la forza di staccarsi dal renzismo» commenta Zannini. Certo la sinistra rimane ancora frastagliata e divisa, con la presenza anche di Rifondazione, L'Altra Europa e i Verdi.



Jacopo Zannini